



STORIE

Oltre le barriere
(e il pregiudizio):
in Mongolia
al fianco dei disabili

Paolo Lambruschi

> 7

REPORTAGE

Oltre le barriere (e il pregiudizio): in Mongolia al fianco dei disabili

Paolo Lambruschi, inviato a Ulan Bator

Arrivare fino in Parlamento, nonostante la disabilità, dopo aver rotto parecchi tabù. Oppure diventare un'imprenditrice di successo nonostante una protesi fino al ginocchio. La Mongolia - ponte tra Oriente e Occidente, come la definì papa Francesco che la visitò nel settembre 2023 - nonostante le barriere architettoniche e sociali che resistono ha fatto grandi passi avanti nell'integrazione dei disabili grazie anche all'attività ultratrentennale di una Ong italiana. Oggi è cresciuto l'associazionismo - soprattutto con l'Ong Universal progress che organizza momenti di aggregazione e spesso convince a uscire casa adulti traumatizzati da incidenti invalidanti - e quindi i progetti lavorativi in uno degli Stati meno popolati del mondo.

Grande cinque volte l'Italia e con una popolazione inferiore ai 3,5 milioni di abitanti, la Mongolia ha una buona legge che per integrare i disabili, ma molte barriere non sono state mai rimosse. La sensibilizzazione inizia nel 1991 per merito di una Ong cattolica di Bologna, Aifo, gli amici di Raoul Follereau. «Abbiamo sempre avuto un rapporto stretto con l'Organizzazione mondiale della sanità - racconta Simona Venturoli, responsabile Paese per l'associazione - e, quando il governo mongolo chiese all'Oms di avviare un programma in favore delle persone disabili arrivò una prima missione di tecnici Aifo, ancor oggi l'unica Ong italiana a lavorare stabilmente in Mongolia attraverso l'ong locale Tegsh Niigem-TN». Aifo prosegue anche oggi la sua at-

tività promuovendo iniziative per la riabilitazione e l'inclusione sociale e lavorativa delle persone con disabilità attraverso progetti diversi. Ma due azioni hanno lasciato il segno. La prima è un lavoro culturale. Aifo fece tradurre in mongolo le linee guida dell'Oms sulla disabilità in una società che negli anni '90 si affacciava alla democrazia. Era l'abc per dare consapevolezza dei propri diritti a diverse persone. Una di queste era Saranchulun Otgong, oggi prima parlamentare disabile nella storia del Parlamento mongolo. Ci riceve nel suo studio in Parlamento.

«Leggere linee guida dell'Oms mi ha ridato la speranza perduta - confida -. Quando avevo 13 anni, caddi da cavallo in campagna e mi ruppi la caviglia destra. Non andai in ospedale, mia nonna mi curò la

frattura con le erbe tradizionali. Ma peggiorava. Alla fine mi portarono in ospedale, dove mi fu diagnosticato un cancro alle ossa. Trascorsi l'adolescenza in un centro oncologico, dove mi amputarono la gamba fino al ginocchio. Dopo la chemioterapia e la guarigione, per la vergogna indossavo sempre pantaloni lunghi per coprire la protesi. Nel frattempo ho conseguito una laurea triennale e magistrale in servizio sociale. Poi mi sono specializzata in Israele, negli Usa e in Italia, con un master a Trento, e ho capito che non avevo nulla di cui vergognarmi. Contemporaneamente ho abbattuto un'altra barriera psicofisica cominciando a correre, una passione che mi ha portato a partecipare alle maratone internazionali».

La giovane ha iniziato a dare appuntamento sui social ad altre persone disabili e non nel parco di Ulan Bator, la capitale mongola, pubblicando finalmente una sua foto con la protesi e scrivendo «Vuoi correre con me?». Un semplice post su Facebook ha rotto un tabù e ha iniziato a cambiare il modo in cui la cultura mongola vedeva le persone con disabilità. Saranchulun Otgong in 45 anni di vita avventurosa ha creato tre Ong, è sopravvissuta successivamente a un incidente automobilistico, è diventata madre e oggi siede in Parlamento. Ma non ha mai dimenticato il libretto tradotto da Aifo, con cui vuole collaborare ancora.

«Abbiamo sempre lavorato per la promozione dei diritti - prosegue Simona Venturoli - e credo che uno dei risultati più importanti sia la ratifica della Mongolia nel 2009 della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità. Questo strumento internazionale ci ha permesso di fare pressioni sul governo finché, nel 2016, è stata promulgata la prima legge nazionale in favore delle persone con disabilità. Dietro a tutti questi successi c'è sempre stata Aifo che ha lavorato insieme alle istituzioni e al governo dando il proprio supporto tecnico e specialistico». Ma resistono pregiudizi e barriere, prima fra tutte quelle sociali e culturali, che non permettono a tutti l'accesso all'istruzione, ai servizi sanitari e riabilitativi e alla formazione professionale.

L'altra persona che ha un debito con Aifo che lanciò una campagna di microcredito per le donne disabili 20 anni fa è l'imprenditrice

Batjargal, 50 anni. Ci riceve nel magazzino della sua impresa in una zona semi centrale della capitale mongola. Ci mostra la protesi alla gamba destra che la costringe a muoversi con una stampella.

«Mi hanno amputato la gamba quando avevo 17 anni per un tumore alle ossa. La mancanza di accesso alle cure resta un problema grosso in questo Paese. Una volta terminati gli studi nessuno

credeva in me. Invece grazie al microcredito di

Aifo, ho avviato la mia prima impresa di vendita di bigiotteria. Oggi con altre donne disabili oltre a rifornire negozi per turisti, confezioniamo anche saponi e shampoo per gli hotel. Il turismo sta crescendo costantemente, l'anno scorso abbiamo avuto un milione di visitatori, con un aumento del 18 per cento rispetto al 2024». Ci sono momenti che Batjargal ricorda con orgoglio, come quando è venuta in Italia, a Milano, ad Expo 2015 nello stand nazionale e poi quando è ritornata a Roma per una fiera di settore nel 2024. Un modo per chiudere il cerchio con l'Italia che l'ha aiutata a superare tante barriere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Da oltre tre decenni
l'Ong cattolica Aifo
lavora nel Paese
per la riabilitazione
e l'inserimento
sociale e lavorativo
delle persone
con disabilità**



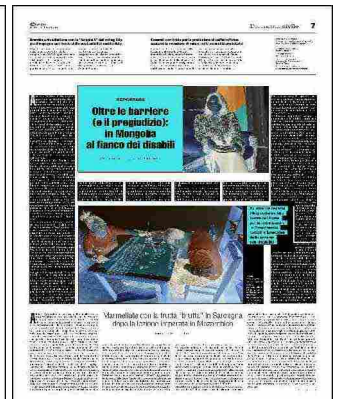
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

061914-IT05EB



Disabili impegnati nell'artigianato. Sopra, Saranchulun Otgong, prima parlamentare disabile nella storia del Parlamento mongolo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



061914-IT05EB